

WEGELIN & CO BANCHIERI PRIVATI **Economia emergente**

L'Oriente supera ormai l'Occidente?

L'analisi di Urs Schoettli in Focus Asia, fornisce periodicamente informazioni su quest'area geografica sempre più importante per i destini dell'economia. Il referente oggi non è più solo l'Occidente, ma si assiste ad una crescente correlazione tra le economie locali.

di MICHELE MOOR

Periodicamente, cinque volte l'anno, Wegelin & Co., in collaborazione con Urs Schoettli, giornalista presso il prestigioso quotidiano svizzero tedesco "Neue Zürcher Zeitung" e profondo conoscitore della realtà asiatica, intendono garantire informazioni su quest'importante regione che sta acquisendo sempre più peso. Grazie a "Focus Asia" si possono avere rendiconti su avvenimenti macroeconomici relativi alle maggiori economie asiatiche. La rivista intende inoltre fornire al lettore una panoramica su valori e convinzioni di queste popolazioni.

Sino ad oggi il polo dell'economia mondiale era rappresentato dai paesi industrializzati occidentali, ma pare che i tempi stiano cambiando e i paesi del continente asiatico stiano acquisendo sempre maggiore importanza. Tutto questo comporta cambiamenti e ripercussioni sull'andamento della congiuntura mondiale. Soprattutto la Cina deve il proprio successo, la propria rinascita, al boom delle esportazioni verso l'Occidente, dove gli Usa rappresentano il principale mercato di sbocco. Siccome la salute mondiale è minacciata dalla debolezza della congiuntura americana e dal peggioramento della salute del vecchio continente, sorgono legittimi dubbi in merito all'immunità della crescita dell'economia asiatica. È ammesso supporre che Cina, India, Corea del Sud e sudest asiatico siano esposti al rischio di un'improvvisa frenata? Se sì, la congiuntura mondiale subirebbe conseguenze enormi e molto dannose e questo proverrebbe dalla perdita di slancio delle locomotive mondiali. Comunque, pure di fronte alle recenti turbolenze gravano due enormi interrogativi: quando terminerà la parabola ascendente della Repubblica Popolare cinese? E poi: lo sviluppo dell'economia cinese non riflette magari anche un preoccupante surriscaldamento che rischia di produrre una bolla speculativa altrettanto pericolosa? Contrariamente a Europa e America, la Cina possiede risorse sufficienti per l'introduzione, in qualsiasi momento, di nuovi pacchetti di stimolo. Anche se una risposta a tali interrogativi è difficile da trovare, è indubbio che a medio termine le aspettative siano legate all'esito del congresso nazionale del partito comunista cinese (PCC) in programma per l'ottobre 2012, dove assisteremo a un cambio generazionale dei vertici. Siamo pressoché convinti che i vertici del PCC non permetteranno lo

scoppio di una crisi economica. Non più tardi della crisi creditizia del 2008/09, Pechino non ha esitato a iniettare miliardi di liquidità per compensare gli shock esogeni. Due sono le possibilità per contrastare le cause strutturali derivanti dalla sensibilità congiunturale: rafforzare i consumi interni e intensificare le relazioni economiche nella regione. Nonostante la prima ipotesi sia in contrasto con la cultura asiatica, il rafforzamento del commercio interasiatico è in atto da qualche tempo ed è sostenuto principalmente dal crescente potere d'acquisto e dalla sempre più grande complessità degli apparati economici delle piazze emergenti asiatiche. Non solo da un punto di vista geografico e demografico, ma anche a livello culturale e religioso il continente asiatico mostra enormi differenze rispetto all'Europa. In un futuro prossimo, si prevede che gli investimenti nipponici in Cina subiranno un'impennata. La forza dello yen nei confronti del dollaro americano, cui il renminbi cinese è ancorato, presenta occasioni d'oro per attuare investimenti oltremare. Considerato il persistente crollo del mercato domestico nipponico e

l'invecchiamento della popolazione, Cina e sudest asiatico e - in misura ancora maggiore - India esercitano uno straordinario fascino per il Giappone perché luoghi di produzione e investimenti. Un flusso d'investimenti esiste anche all'inverso, dalla Cina verso il Giappone e questo per tre ragioni: innanzitutto la volontà di avvicinarsi a una tecnologia ultramoderna e innovativa, in secondo luogo la necessità di ripartire i rischi legati agli investimenti e approfittare di un'interessante e favorevole diversificazione rinunciando al mercato cinese. Da ultimo, anche se gli investimenti alla borsa di Tokyo soffrono per l'eccessivo apprezzamento dello yen, da non dimenticare la forte sottovalutazione del settore immobiliare a causa della pluriennale stagnazione e del continuo calo dei prezzi. Secondo la tradizione, i paesi del sudest asiatico, con la loro numerosa popolazione e la ricchezza di materie prime - primi tra tutti Indonesia e Thailandia - attirano l'interesse del Giappone. Il paese ha ormai spalancato le porte alla presenza di colossi industriali e società commerciali "made in Japan", con un duplice vantaggio: i marchi sudcoreani e nipponici beneficiano nel sud est asiatico di ottima reputazione, poiché sinonimo d'innovazione e di elevato standard qualitativo. Da non sottovalutare il bisogno di diversificazione per distribuire i rischi d'investimento. È indubbio che il potenziale più importante di sviluppo sta nei flussi commerciali e finanziari reciproci tra India e sud est asiatico da un lato e Giappone e Cina dal



l'altro. Anche qui, l'orizzonte geopolitico ed economico si presenta articolato e zeppo di conflitti. Primo tra tutti il divario che l'India deve colmare come potenza commerciale. Se confrontato alla Cina, il ruolo dell'India nel commercio mondiale è irrilevante. A dispetto dei passi da gigante compiuti, i rapporti commerciali India-Cina sono ancora poco sviluppati e le promesse di estendere le relazioni economiche, promesse ripetute durante i summit politici, non trovano un riscontro a corto termine. Per l'India fondamentale è l'atteggiamento delle grandi imprese private, che sino ad ora hanno provveduto a sviluppare la presenza cinese essenzialmente nel comparto informatico e, parzialmente, nel settore petrolchimico. Grazie al suo progresso tecnologico, così come all'ottimo profilo dei quadri dirigenti l'India, nel corso degli ultimi anni, ha suscitato sempre più l'interesse del Giappone e del sudest asiatico e le relazioni economiche tra i paesi hanno subito un notevole miglioramento.

Buone notizie per gli investitori

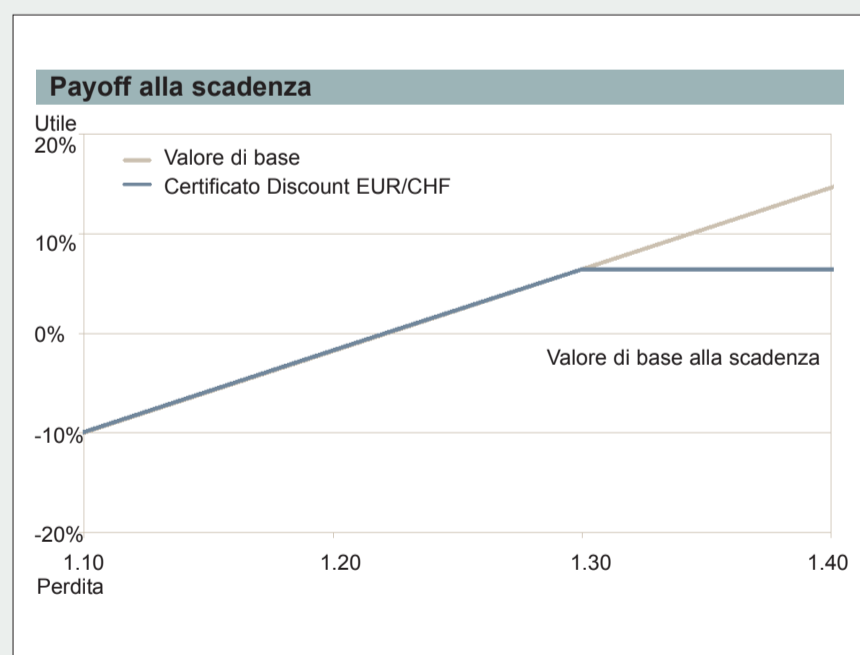
L'importante correlazione tra le economie asiatiche è portatrice di eccel-

lenti notizie non solo per la congiuntura mondiale, ma anche per gli investitori. In primo luogo, la diversificazione di flussi commerciali e capitali nel continente asiatico limita i rischi di concentrazione e rivela un orientamento nuovo e conforme all'attuale realtà macroeconomica. I tempi che vedevano Giappone e Cina detentori d'investimenti redditizi sono ormai terminati. Sudest asiatico, Corea del Sud, Vietnam e India hanno compiuto passi da gigante e guadagneranno altro spazio in un prossimo futuro, grazie a importanti sinergie tra le principali economie nazionali. L'investitore deve saper afferrare le opportunità derivanti dalla nuova circolazione di merci e capitali nel continente asiatico. Da non dimenticare che un'ottima integrazione tra le economie asiatiche dà maggiore importanza al continente per quanto è degli organi globali come G20, Fondo monetario internazionale (FMI) e Organizzazione mondiale del commercio (OMC), sostenendo un processo che, sebbene possa esercitare pesanti pressioni sui paesi industrializzati occidentali, propone prospettive nuove e redditizie a imprenditori e investitori interessati al mercato asiatico.

Il famoso stadio d'uccello di Pechino. Per costruirlo, fu indetta una gara tra i più grandi architetti del mondo e fu scelto di realizzare l'avveniristico stadio presentato dagli svizzeri Herzog & de Meuron. È il simbolo del connubio tra Oriente e Occidente.

Certificato Discount EUR/CHF

Il 6 settembre, la Banca Nazionale Svizzera ha deciso di fissare il cambio minimo EUR/CHF a 1.20, che difenderà ad ogni costo e illimitatamente. Questa decisione può lasciare intendere che potrebbero esserci nuovi aumenti del livello minimo nel breve periodo a 1.25 o persino a 1.30. Il Certificato Discount EUR/CHF rappresenta una buona opportunità per approfittare dell'aumento del cambio.



CARATTERISTICHE

Emittente
UBS SA, Zurigo (Aa3/A+)

Co-lead manager
Wegelin & Co. Banchieri Privati

Sottostante
corso di cambio EUR/CHF (Bloomberg: EURCHF «Curncy») long EUR / short CHF

Riferimento del sottostante
1.2214 CHF per 1 EUR

Cap / prezzo d'esercizio
1.3000 CHF per 1 EUR (106,43% del riferimento)

Rimborso massimo
CHF 1.30

Rendimento massimo
6,47% (25,59% p.a.)

Moneta
CHF

RS alla data d'emissione
100%

Prezzo d'emissione
CHF 1.2210

Rapporto
1:1

Emissione / liberazione
21 settembre 2011 / 30 settembre 2011

Sottoscrizione entro il
29 settembre 2011 (a prezzi di mercato)

Scadenza / rimborso
21 dicembre 2011 / 30 dicembre 2011

Rimborso

UBS SA, Zurigo (Aa3/A+)

Wegelin & Co. Banchieri Privati

corso di cambio EUR/CHF (Bloomberg: EURCHF «Curncy») long EUR / short CHF

1.2214 CHF per 1 EUR

1.3000 CHF per 1 EUR (106,43% del riferimento)

CHF 1.30

6,47% (25,59% p.a.)

CHF

100%

CHF 1.2210

1:1

21 settembre 2011 / 30 settembre 2011

29 settembre 2011 (a prezzi di mercato)

21 dicembre 2011 / 30 dicembre 2011

– Se alla scadenza il corso di chiusura del sottostante (corso di cambio EUR/CHF) si attesta al di sopra del prezzo d'esercizio di CHF 1.3000 per 1 EUR, il rimborso è pari a CHF 1.3000.

– Altrimenti avviene un pagamento in contanti di 1 EUR per certificato, moltiplicato per il rapporto di 1:1.

Unità di negoziazione minima
1 certificato

Quotazione / simbolo
nessuna quotazione

Regolamento
in contanti

Numero di valore / ISIN
13.737.834 / CH0137378342

Restrizioni di vendita
USA, cittadini USA, UK, SEE, Hong Kong e Singapore

1 certificato

nessuna quotazione

in contanti

13.737.834 / CH0137378342

USA, cittadini USA, UK, SEE, Hong Kong e Singapore

LA VOSTRA BANCA PRIVATA IN TICINO

Lugano

Telefono: +41 (0)91 912 11 11

E-Mail: lugano@ti.wegelin.ch

Locarno

Telefono: +41 (0)91 756 12 12

E-Mail: locarno@ti.wegelin.ch

Chiasso

Telefono: +41 (0)91 696 19 19

E-Mail: chiasso@ti.wegelin.ch



WEGELIN & Co.

BANCHIERI PRIVATI DAL 1741